

Luciano Lucci

Su internet si trovano elenchi dei fascisti caduti e dispersi della Repubblica di Salò. Tra questi vi sono anche vari alfonsinesi. La storia che qui raccontiamo è quella di Camillo Andraghetti, alfonsinese, segnalato come «scomparso a Riolo Bagni il 13 maggio 1945». Richiesti chiarimenti al referente di uno di questi siti di chiaro indirizzo fascista, riguardo a tale informazione, ecco la risposta: «L'Andraghetti risulta scomparso tra Pontelagoscuro ed Alfonsine mentre in bicicletta tornava a casa. La data del 13 maggio è quella della Dichiarazione di Morte Presunta del Tribunale di Ravenna del 1950. La località Riolo Bagni (o Riolo Terme) invece era stata messa dal curatore originario dell'elenco da una fonte indicata «giornalistica» non specificata quindi non possiamo accertarne la veridicità. Non abbiamo variato questa località di dispersione in quanto evidentemente da qualche parte è stata rilevata. Anche se Riolo Bagni risulta qualche chilometro più ad ovest rispetto alla strada che avrebbe dovuto percorrere Camillo Andraghetti non è neppure troppo distante da Alfonsine».

CAMILLO ANDRAGHETTI Camillo Andraghetti fu fascista militante durante il ventennio. Aveva fatto parte del primo nucleo di cinquanta alfonsinesi iscritti al Partito Nazionale Fascista, presente nelle squadre d'azione, partecipò a 22 anni alla Marcia su Roma. Durante il fascismo lavorò con la sua famiglia di contadini, che conduceva in affitto alcuni ettari di terra. Svolsse l'attività di istruttore premilitare per i «giovani avanguardisti». Dopo la caduta del fascismo l'Andraghetti aderì alla Rsi, e dalla primavera del '44 fece parte della Guardia Nazionale Repubblicana (Gnr) a Ravenna dove si trovò un posto da impiegato come magazziniere alla «Caserma Garibaldi» di via Roma. Girava voce che avesse partecipato allo scontro del Palazzone tra Fusignano ed Alfonsine dove tedeschi e brigatisti neri uccisero diversi partigiani. Ma suo cugino Paolo Savioli, che faceva parte della Resistenza, sentì dire direttamente da Scian-

STORIA LOCALE | Il mistero della scomparsa di Camilé d'Sculaci (1900 - 1945)

Camillo Andraghetti, un fascista «particolare»



té, noto famigerato brigatista nero (un vero criminale) di Bagnacavallo, che operava in quei giorni ad Alfonsine, che: «Andraghetti se ne sta sempre rinchiuso nel suo ufficio a Ravenna, non era sicuramente al Palazzone». Quando, sotto l'incalzare dell'avanzata alleata, nella seconda metà del '44 il comando generale della Gnr ordinò l'arretramento più a nord dei suoi reparti, il neocostituito battaglione «Ravenna» andò a formare i presidii di Pescantina e Bussolengo, in provincia di Verona. Camillo Andraghetti decise di seguire il suo battaglione. Con un suo aiutante, un maresciallo di Bagnacavallo, si recò a casa di quest'ultimo dove incontrò i figli e la moglie per l'ultima volta. Al figlio maschio più grande che gli comunicò la sua intenzione di aderire alla lotta partigiana rispose: «Segui il tuo istinto», dandogli una delle sue pistole.

Arrivarono a Bussolengo al loro battaglione della Gnr, quando da lì a poche settimane, con la sconfitta dei nazifascisti ormai nell'aria, Mussolini, capo dello Stato e delle Forze Armate ma anche diretto comandante della Guardia

Nazionale Repubblicana, alle 19.30 del 25 aprile liberò tutti dal giuramento, i due camerati romagnoli gettarono le divise e, messi gli abiti civili, si nascosero a Bussolengo a casa di contadini che li ospitarono. Camillo però era deciso a tornare a casa, nonostante il suggerimento dell'altro a restare ancora fermi. Partì da solo, in bicicletta, con una valigia, dove, oltre a pochi abiti, aveva i soldi dello stipendio di tre o quattro mesi di arretrati, che era riuscito ad avere prima della caduta della Repubblica di Salò. Probabilmente si era ai primi di maggio. Da allora di Camillo Andraghetti non si seppe più nulla e il suo corpo non fu mai trovato. Ufficialmente è considerato come «scomparso» con «dichiarazione di morte presunta del Tribunale di Ravenna del 1950». La data indicata è quella del 13 maggio 1945. (Il suo amico-aiutante, tornato dopo alcuni mesi dalla fine della guerra a Bagnacavallo, riuscì a farsi contattare dalla moglie di Camillo e le raccontò quello che sapeva). Nei primi anni del dopoguerra una delle sorelle di Camillo raccontò alla moglie di aveva

parlato con uno (di cui non fece il nome) che era stato anche lui a Bussolengo e disse di aver parlato con Camillo, raccontando pure della bicicletta e della valigia. Ma non sapeva o non ricordava il luogo esatto in cui l'aveva visto ancora vivo. Quel testimone disse che l'Andraghetti venne fermato sul ponte, ma di quale ponte si trattasse non si sa. Siccome lo conosceva gli disse «Ma tsi te Camell, ma dove vai?». «Vado a vedere la mia famiglia». E l'altro «Guarda che è meglio che tu torni da dove sei venuto perché è un brutto momento». «Tu sai niente della mia famiglia?» - chiese Camillo. «No...». «Allora vado». «Fai come vuoi, buona fortuna».

«GIUSTIZIATO» O ASSASSINATO PER RAPINA?

La «scomparsa» di Camillo Andraghetti potrebbe ricadere nell'ambito delle esecuzioni sommarie di quegli anni tremendi e particolari, anche

se non circolano «voci» e «chiacchiere» che possano indurre in questa direzione. Per lo meno non vi sono elementi che possano far pensare al coinvolgimento di partigiani alfonsinesi che avrebbero potuto riconoscere l'Andraghetti, e quindi eventualmente averlo «giustiziato» in quanto «repubblicano».

Tutto potrebbe essere successo, come ad esempio anche la sua soppressione per derubarlo della valigia coi soldi, ma da parte di chi e dove non è stato ancora possibile saperlo.

PIETA' PER I MORTI

È noto a tutti che diversi fascisti alfonsinesi sono stati eliminati, anche fino ai primi giorni del maggio 1945, o perché ritenuti aderenti alla Rsi e quindi collaborazionisti, in quel caso sommariamente «giustiziati», oppure altre volte tragicamente fatti sparire, chissà da chi, senza sapere il come, dove e perché. Per alcuni di questi i loro famigliari non hanno mai potuto ritrovare i resti dei corpi e hanno trascorso una vita nella speranza di dare loro una sepoltura e avere con ciò un po' di pace.

Raccontare le loro storie vuole essere un modo per sopperire a quella mancanza, dato che la possibilità di ritrovare quelle povere ossa resta ormai solo una lontanissima speranza. Sante Andraghetti, figlio di Camillo, ha chiesto di lanciare tramite questo giornale un appello: «Se qualcuno ha informazioni precise rispetto alla possibilità di ritrovare i poveri resti di mio padre è invitato a contattarmi telefonandomi o scrivendomi, oppure contattando la redazione (o qualcuno della redazione) del giornale, il tutto anche in forma anonima».

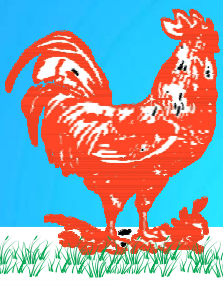
Sante Andraghetti 48011 Alfonsine (RA) Viale Degli Orsini, 40 tel: 0544/81712

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Le fonti utilizzate per questo articolo sono una testimonianza di Sante Andraghetti, figlio di Camillo Andraghetti, i libri «Storia di Alfonsine» di Romano Pasi e «Camicie nere» di Carnoli-Andreini.

Albergo Trattoria

al Gallo



s.n.c. di Matulli Iris & C.

Piazza Monti, 36 ALFONSINE (RA)
tel. 0544.81133 Fax 0544.81312
Chiuso la Domenica

CAMERE PER DISABILI



Questo romanzo di Massimo Padua coinvolge fino alla fine da non perdere!

lo trovi ad Alfonsine in libreria e in edicola

Agenzia Pratiche Automobilistiche

deleg. **ACI**

www.arrigonisas.it

ALFONSINE

Piazza X Aprile 10

tel. 0544.81326

fax 0544.80442

Arrigoni & C^{snc}



**PRATICHE
AUTO E MOTO
DEMOLIZIONI
REVISIONI E COLLAUDI
CONVERSIONI PATENTI
RINNOVI PATENTI
PASSAPORTI
ASSICURAZIONI
CERTIF. TRIBUNALE
e C.C.I.A.A.**